

## **Prime considerazioni sui provvedimenti relativi alla scuola contenuti nel cosiddetto pacchetto Bersani**

Il decreto legge sulle liberalizzazioni presentato al Consiglio dei ministri il 25 gennaio scorso contiene una serie di importanti provvedimenti che riguardano il sistema scolastico.

Le novità più di rilievo riguardano:

### 1. Gli Istituti tecnici e professionali

Dagli anni sessanta gli istituti tecnici e professionali hanno rappresentato il settore dell'istruzione secondaria superiore che ha reso possibile la crescita della scolarizzazione in Italia e ha aiutato lo sviluppo economico e sociale del Paese, garantendo - ai due terzi della popolazione scolastica - da un lato la formazione culturale per la piena cittadinanza, dall'altro i fondamentali elementi di pre-professionalizzazione. Gli stage, l'area di progetto, la terza area integrata, le altre innovazioni organizzative e curricolari - costruite con l'impegno e la competenza professionale di chi in essi opera - rappresentano una ricchezza che certamente sarebbe un delitto non valorizzare.

Il Cidi, insieme ad altre importanti associazioni professionali, aveva, non a caso, presentato nella trascorsa legislatura un appello per la valorizzazione di tali istituti raccogliendo decine di migliaia di firme. Riteniamo perciò fondamentale aver stabilito con chiarezza che gli istituti tecnici e professionali siano dello Stato. Ora però occorre valorizzarne l'esperienza e introdurre quei cambiamenti necessari a farne scuole di alta formazione scientifica e tecnica utile al Paese per un rinnovato slancio culturale e produttivo. Si tratta allora di costruire l'impianto culturale del biennio unitario: quadri orari, area comune e area di indirizzo, terminalità e propedeuticità, contaminando la cultura dei due percorsi, integrando le rispettive migliori esperienze conoscitive. Altrimenti il rischio - al di là delle intenzioni - potrebbe essere quello di riproporre due sistemi: uno generalista, teorico, quello dei licei, e uno vocazionale, rivolto al "fare" e al lavoro, ridisegnando per questa strada un modello di scuola datato e inefficace. L'esigenza che la scuola risponda alla finalità di istruire ed educare alla cittadinanza e al lavoro è giusta, ma non può trovare nella separatezza dei percorsi la risposta adeguata. L'evoluzione che il nostro sistema scolastico ha intrapreso negli ultimi decenni nella direzione dell'innalzamento dei livelli culturali per tutti e dell'integrazione dei sistemi (quello dell'istruzione liceale e tecnico/professionale) rappresenta perciò il punto di partenza per costruire il necessario processo d'innovazione.

### 2. Il polo tecnico e professionale

La costruzione dei poli per valorizzare e promuovere la diffusione della cultura scientifica e tecnica, per la ricerca, per sostenere lo sviluppo economico è fatto importante e da valorizzare: ciò riguarda il post obbligo e non deve determinare differenziazioni di finalità della scuola dell'obbligo scolastico. Ma il comunicato stampa del Ministero ci spiega che il polo tecnico professionale include anche i percorsi

formativi di durata triennale che, invece, secondo la legge finanziaria, andranno ad esaurimento: è una svista o un ripensamento? Se questo fosse si riproporrebbe uno degli aspetti più contestati della riforma Moratti. Sarebbe perciò necessario un chiarimento.

La riforma della scuola secondaria è un nodo difficile da sciogliere, ma proprio perché difficile ha bisogno di soluzioni ragionate e condivise.

### 3. Le scuole e il regime fiscale delle fondazioni

Un privato, qualora voglia fare una donazione a una scuola pubblica, è evidente che deve poter "defiscalizzare". La questione vera, su cui non si può essere d'accordo, sta nel legare la gestione dell'amministrazione scolastica alle donazioni e ai fondi che la scuola, con i provvedimenti contenuti nella finanziaria 2007, dovrà gestire: il rischio di aprire per questa via a soggetti e logiche ad essa del tutto estranei è reale. Il problema è piuttosto quello di riformare gli Organi collegiali: partecipazione, governo e gestione della scuola, compiti e ruoli delle varie componenti - la stessa autonomia del sistema - passano da qui. Si è riusciti a fare velocemente e bene la riforma degli esami di Stato, perché ora non quella degli Organi collegiali?

**Roma 29 gennaio 2007**